

## Palermo Rilievi anche nei confronti delle classi dirigenti **Lo Bello: ci sono ancora imprese con nostalgia di assistenzialismo**

**PALERMO.** «Le classi dirigenti meridionali hanno la maggiore responsabilità della spaccatura economica e sociale del Paese. È inutile dare la colpa ai governi nazionali. La responsabilità di questi divari è della classe dirigente meridionale, coinvolta a livello politico e imprenditoriale». Lo ha detto il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, intervenuto ieri a Palermo a un incontro promosso da Unioncamere e Fondazione **Symbola** su "Italia 150. Le radici del futuro". Secondo Lo Bello, «tutta l'Italia oggi è divisa sotto il profilo economico e sociale ma il sentimento nazionale è forte nel Paese e lo hanno dimo-

strato le grandi folle che hanno accolto Napolitano» durante le celebrazioni. Il presidente degli industriali siciliani ha poi sostenuto che ci sono ancora «imprese che hanno nostalgia del passato e dell'assistenzialismo. Ma così non si va avanti, non ci sono più soldi e l'unica scelta che la Sicilia deve fare è puntare al mercato».

Argomenti ripresi nell'intervento di Maurizio Bernava, segretario della Cisl Sicilia, alla riunione dell'esecutivo provinciale del sindacato: «I ritardi di sviluppo del Sud sono il risultato di una doppia responsabilità: dell'incapacità delle classi politiche e amministrative meridio-



Ivan Lo Bello

nali e della insensibilità verso il Mezzogiorno, dei governi nazionali che nel tempo si sono succeduti. E' innegabile - ha detto - che il divario nord-sud non solo non sia scomparso ma si sia persino, con i decenni, allargato. Pertanto, il presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello ha ragione quando punta il dito contro le classi dirigenti del meridione che della occupazione del potere al fine della gestione clientelare delle risorse pubbliche hanno fatto un vero e proprio elemento caratterizzante».

Ma per il sindacalista, è altrettanto vero che il Sud paga il prezzo della insensibilità, sui temi della sua crescita, di tanti governi nazionali. Così, il segretario Cisl indica la strada per uscire dallo stallo: «un impiego dei fondi Ue che crei le condizioni per attrarre investimenti esterni e promuovere sviluppo».

